

«Non vogliamo la geotermia nella nostra terra»

Il sindaco all'attacco del progetto

TUTTO Cinigiano scende letteralmente in campo per dire «no alla geotermia». Il campo è quello del signor Alberto, località Castelli, oggetto di una richiesta di coltivazione per la geotermia il cui iter autorizzativo è a uno stadio molto avanzato e dove il 15 e il 16 luglio i cinigianesi risponderanno con le bellezze, le particolarità e le bontà del territorio alla «devastazione della geotermia». «Giù le mani dalla nostra terra» sarà lo slogan con il quale saranno chiamati a raccolta tutti gli abitanti di Cinigiano e in particolare i circa 500 residenti della frazione Monticello Amiata che rischia di restare incastrata tra due fuochi: il progetto di una nuova centrale geotermica pilota a Montenero d'Orcia e la richiesta per un progetto di coltivazione a Monte Labbro.

QUEST'ULTIMA probabilmente non finalizzata solo ed esclusivamente a scopi di ricerca, visto che richiede un investimento economico di sei milioni di euro e comporta la costruzione di un



Romina Sani

Non vogliamo mettere a rischio la nostra riserva naturale di Poggio all'Olmo e le aziende

pozzo di quattro chilometri e mezzo di profondità interessando una superficie complessiva superiore a 14 chilometri quadrati.

«**LUNEDÌ** prossimo è convocata la conferenza dei servizi sul progetto Monte Labbro – ha detto ieri in conferenza stampa il sindaco di Cinigiano, Romina Sani – In quella sede confermeremo la nostra posizione esprimendo un parere contrario ben motivato. Avere centrali vicinissime e prevedere un pozzo esplorativo profondo 4.500 metri, l'uso di circa 35.000 metri cubi di acqua per le operazioni di perforazione e interventi



IN CAMPO Il sindaco Romina Sani e Marta Temperini dell'associazione Agorà spiegano il «No alla geotermia» di Cinigiano

su un'area di 14.660 metri quadrati, costituisce, infatti, un danno dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Non vogliamo mettere a rischio la nostra riserva naturale di Poggio all'Olmo, mettere in crisi aziende che operano nel settore agroalimentare, turistico-culturale, commerciale che già hanno investito molto su questo territorio».

«**L'INIZIATIVA** 'Giù le mani dalla nostra terra' – prosegue il sindaco Romina Sani – oltre ad una bella festa sarà quindi un'occasione di approfondimento su un tema importante, al fine di ri-

badire che il modello di sviluppo ideale per la nostra terra non prevede lo sfruttamento della risorsa geotermica, bensì la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico e di tanti prodotti agricoli locali con le loro denominazioni di qualità: igp castagna, olivastra seggianese e docg Montecucco. Non è un caso che da questo Comune sia nato il riconoscimento nel '98 della Doc Montecucco, poi diventata Docg ed i conseguenti investimenti pubblici e privati nel settore agricolo e vitivinicolo, nonché turistico ricettivo, oggi traino importante dell'economia locale».

Andrea Fabbri

